

tamente ad una ricorrente identità di aspirazioni politiche ci fanno ancora maggiormente amare questa scintillante gemma che fu già il gioiello più bello della corona di Santo Stefano.

E forse la prima opera d'arte italiana che varcò la frontiera fu proprio quella Corona Sacra, tutta adorna di smalti italo bizantini che nel 1001 venne donata da Papa Silvestro II a Santo Stefano, primo Re d'Ungheria, e che costituisce ancora oggi la parte superiore della famosa corona ungherese.

Da allora l'influsso dell'arte italiana fu continuamente vivo ed operante, più o meno intenso a causa delle vicende po-

litiche, ma sempre seppe imprimere il proprio segno alla continuamente tormentata nazione e sempre seppe accompagnarne lo sviluppo e esprimere nel contempo le glorie ed i tormenti di questo popolo cavalleresco e generoso.

Nella foschia incerta e leggendaria del 1000, Buda, vecchio fortilizio romano, s'elevò, audace e ferma a baluardo dell'Occidente contro la prepotenza e la barbarie dell'Oriente. A questa alta ed aspra missione di difesa della civiltà dell'Europa, la vecchia cittadella venne consacrata dal valore e dalla passione di un Santo, che fu anche il primo Re di Ungheria.

dei centri della vita cattolica d'Europa: presso Mattia Corvino, scienziati, artisti e diplomatici, fecero di Buda uno dei centri di maggiore attrazione europea e l'arte e la cultura italiana informarono la vita della capitale ungherese in ogni sua espressione.

Dopo questo periodo di splendore, un secolo e mezzo di dominazione sotto l'odiato nemico: il Turco.

Poi, con l'aiuto dell'Austria la riconquista del territorio e della città.

Attraverso queste alterne vicende di splendori e di miserie, di glorie e di umiliazioni, Budapest ha voluto e saputo elevarsi a città magnifica e superba

basilica di S. Stefano, la chiesa più grande e più bella della città, costruita in stile Rinascimento a forma di croce greca, unendo così l'arte orientale all'arte occidentale; e poi, il Parlamento, di dimensioni così vaste che in Europa è superato soltanto dal grandioso palazzo di Londra.

A pochi chilometri dalla città le suggestive montagne di Buda: valli ridenti, alti monti coperti di boschi, superbi belvedere e ricchi pascoli offrono un panorama altamente affascinante e suggestivo.

Chi sale oggi sulle colline di Budapest forse non udrà il ritmo vertiginoso delle

BUDAPEST

LA REGINA DEL DANUBIO

All'epoca di Santo Stefano Re, la vecchia cittadella di Buda, della quale ancora oggi sopravvivono le vestigia, era ancora una aspra e ben munita fortezza a baluardo della cristianità.

Tartari, Turchi, a ondate, si precipitavano verso il sole mediterraneo: Buda aveva la missione di arrestarli ed annientarli.

Come a Poitiers, l'onda islamica fu ricacciata da Carlo Martello, così a Buda l'onda turca fu una prima volta annientata e dispersa da Giovanni Hubyady, l'eroe nobilissimo della nazione magiara.

E la vecchia città di Buda, con Mattia Corvino, figlio di Hubyady, raggiunse il suo apogeo.

Buda sotto la guida sapiente ed illuminata di Mattia Corvino, divenne uno

e di questa sua regale magnificenza essa va altamente orgogliosa, soprattutto oggi costretta dalla mutilazione del trattato del Trianon a racchiudersi nella cerchia angusta della sua bellissima terra.

« Poche città — ripetono volentieri gli Ungheresi — possono rivaleggiare con la nostra ».

E Budapest è veramente bella, con le sue colline verdeggianti, una delle quali è coronata dall'imponente Palazzo Reale che sembra come sospeso al disopra del fiume ed a tutti lascia un'impressione profonda. Il fiume stesso, la sua larghezza, danno alla città una singolare espressione. L'antica chiesa dell'« Incoronazione », chiesa gotica che fu spettatrice della maggior parte degli avvenimenti e delle cerimonie storiche d'Ungheria rimane ancora nella vecchia Buda tutta circondata dagli antichi palazzi della aristocrazia magiara, mentre Pest è ricca di strade larghe e di edifici moderni.

Il monte S. Gerard colla sua antica fortezza storica e le sue muraglie grige è uno dei punti panoramici di maggiore attrazione e la bellezza che si gode di giorno è raddoppiata di notte quando la città è illuminata.

Citiamo ancora, fra i monumenti, la



« csardàs » la danza nazionale che ogni ungherese ha ballato: ma lenta, monotona, penetrante udrà la vecchia canzone che dice: « Csardàs, csardàs, noi balliamo e tu mamma prepara il gran banchetto di nozze che deve durare quindici

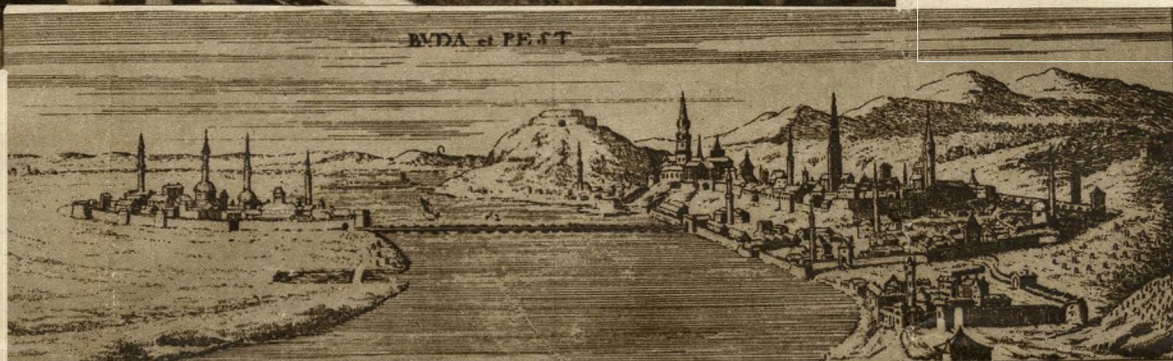
giorni, chè all'appetito ci pensiamo noi: all'appetito ed ai nipotini che ti saluteranno nonna... ».

Vecchia canzone che esprime tutta la poesia e tutta l'intima dolcezza familiare della bella terra d'Ungheria; senti-

menti che sono, oggi soprattutto, così vicini al ritmo di vita sana e nuova impresso dal Duce: motivi che ci rendono ancora più vicino e a noi aderente questo popolo e questa Nazione, tutta protesa verso la luce immortale di Roma...



A dagiata sulle rive del maestoso Danubio, Budapest, la città abbinata, riunisce in una indimenticabile armonia tutto ciò che di più bello e di più suggestivo la natura e l'opera umana abbian saputo esprimere. I segni visibili dell'arte italiana uni-



Suggestive visioni panoramiche e pittoreschi costumi della capitale ungherese.